

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne levant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos fura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae viciat mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Dopo l'elezione di PIO X

Il Papa conserverà a sé il patriarcato di Venezia.

Il Sommo Pontefice scrisse a Monsignor Mion, Vicario generale di Venezia la seguente lettera:

« Vaticano, li 4 Agosto 1903.

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Don Giovanni Bressan, con telegramma, Le ha già annunziato, che, quantunque fossi il più indegno e il più inabile di tutti gli E.mi Signori Cardinali, la Divina Provvidenza mi volle assunto alla Cattedra Apostolica del Sommo Pontefice.

Ora, mi tarda l'animo di manifestare alla S. V. R.ma i miei sentimenti di viva gratitudine per gli ammirabili aiuti, che m'ha prestati in nove anni continui, come mio Vicario Generale, ben lieto se potessi dimostrarLe in qualche modo la mia riconoscenza. Siccome poi per l'affetto, che conservo vivissimo, ai miei dilettissimi figli di Venezia, ho intenzione di tenere, almeno per ora, l'amministrazione dell'Archidiocesi, confermo, e in quanto fosse necessario concedo a Lei ed al R.mo Mons. Francesco Pantaleo tutte le facoltà necessarie pel buon governo dell'Archidiocesi. Frattanto, raccomandandomi alle sue ed alle preghiere di tutti i buoni impartisco a Lei di gran cuore, al Venerando Clero ed al dilettissimo popolo di Venezia l'Apostolica Benedizione.

Obbl.mo ossequio in Cristo
Pro PP. X.

Il perchè del nome di Pio X.

La Voce della Verità scrive:

« Il bel nome di Pio X è stato scelto dal Santo Padre nel modo seguente, secondo che egli stesso ha narrato ad alcune persone che gli ebbero l'onore di conoscerlo in Venezia ed ora hanno avuto quello di essere ricevute da Sua Santità il giorno stesso della sua elezione.

Dapprima il Pontefice aveva pensato di scegliere il nome di Benedetto XV in onore del suo concittadino trevisano, il beato Benedetto XI, Nicola Boccasini, (morto nel 1304), domenicano il cui Patriarcato San Domenico si festeggia proprio il 4 agosto. Oltre queste coincidenze materiali della patria e del giorno, S. S. intendeva onorare la memoria di colui che da cardinale fu valido e costante difensore (anche nel giorno luttuoso di Anagni) del Pontefice Bonifacio VIII nella lotta contro Filippo il Bello tiranno della Chiesa e del popolo di Francia.

Ma poi il Santo Padre ha preferito scegliere un nome che più da vicino rammentasse la difesa inconcussa della Santa Sede e della Chiesa; e riflettendo che dagli indizi della rivoluzione i Romani Pontefici che portarono il nome di (Pio VI, Pio VII, anche Pio VIII nel suo breve regno e Pio IX) ebbero a lottare contro la spesso trionfante rivoluzione, Sua Santità che inizia il suo pontificato sub hostili dominatione constitutus, mentre il Papa e la Chiesa sono vittime della imperante rivoluzione ha preferito di adottare il nome di Pio Decimo.

« Questo nome sia augurio di vittoria al novello Pontefice dopo Pio IX, come lo fu Pio VII, dopo l'omonimo predecessore l'indimenticabile martire della Rivoluzione francese, Pio VI. »

Per un alban al Papa.

Venezia, 6. — Questa sera venne affisso per Venezia il seguente manifesto:

Veneziani!

Lieto della spontanea e solenne dimostrazione di fede e di amore del suo popolo, il nostro Eminentissimo Patriarca abbandonando, or sono pochi giorni, Venezia, salutava e benediva, tra le lagrime la folla de' suoi figli adunati intorno a Lui, commossi e trepidanti, quasi un intimo presentimento gli avvertisse che il buon Padre partiva ma non sarebbe ritornato.

Tuttavia, quando sopra il suo veneratissimo nome si raccolse il suffragio del sacro Collegio che eleggeva il Cardinale Giuseppe Sarato alla suprema dignità della Chiesa, l'esultanza per il massimo onore conferitogli fu efficace conforto alla amarezza di non vederlo più qui, a riprendere lo spirituale governo della Città, che gli è così caramente diletta. E allora lo spettacolo di fede e di amore si rinnovò, tanto più solenne quanto era più degno l'avvenimento che lo ispirava. Appena diffusa la gioconda notizia, fu un accorrere di ogni ordine di cittadini

al Palazzo Patriarcale, per rendere di persona e col proprio nome un tributo di ossequio, di rallegramento, al Sommo Pontefice Pio X.

Nelle sale di quel palazzo noi lo vedemmo ed apprendemmo ad amarlo, glorioso nella sua umiltà, inalterabile nella affabilità tutta paterna dell'accoglienza. E dentro e fuori di quelle sale l'opera sua di Padre e di Vescovo rifluse sempre tra noi nell'effusa e versatile carità del suo cuore, nella esemplare santità della vita, nella sapienza del reggimento, in tutte le pastorali virtù, in quella veramente magnifica semplicità della porpora.

Un Comitato, sicuro interprete del voto cittadino, ha pensato di raccogliere in un artistico Album i nomi già sottoscritti e quelli che si aggiungeranno, per questo invito che il Comitato stesso rivolge ai più e gentili veneziani. Così questo volume, che sarà deposto nelle mani di Sua Santità, rimarrà tra i documenti certo più cari al suo nobilissimo cuore, e Gli dirà che i cattolici veneziani sono sempre vicini a Lui, riuniti nella dolcezza dei ricordi, nella reverenza di figli, nella forza della fede, nella ineffabile letizia che questi primi giorni dell'universale esultanza rannoda ai venturi, e purifica i nostri affetti, elevandoli a Dio.

Il Comitato

Presidente: conte comm. Filippo Nani-Mocenigo — Vice Presidente: cav. Ettore Brocco — Segretario: cav. dottor G. B. Brunetti — Membri: cav. Agostino Battaglia — comm. ing. Attilio Cadel — avv. Francesco Carnelutti — conte Luigi Donà — cav. avv. Antonio Gastaldini — conte cav. uff. Andrea Marcello — conte Enrico Passo — conte cav. uff. prof. Federico Pellegrini — ing. Nicolò Piamonte — cav. dott. Luigi Picchini — conte comm. avv. Alberto Valier — cav. G. B. Vitalba.

I festeggiamenti nel paese del Papa.

Scrivono da Riese al Giornale di Venezia:

« Ecco ciò che si è deliberato di fare per festeggiare il grande avvenimento che allietta e inorgoglisce il paese. Domenica mattina, nella chiesa parrocchiale, verrà cantata una solenne Messa, con l'intervento di tutti i Parrocchi dei paesi limitrofi. Nel dopo pranzo l'Ill.mo Prof. Mons. Zanotto di Roma, terrà un discorso di circostanza. Alla sera tutte le strade del paese saranno straordinariamente illuminate a palloncini alla veneziana; due musiche eseguiranno un concerto in piazza e percorreranno quindi le strade del paese con una fiaccolata di fuochi di bengala. Nella sala terrena del Municipio verrà pure offerto un pranzo di beneficenza a 60 poveri del paese.

Una medaglia commemorativa.

Il valente incisore Santi sta coniando una medaglia commemorativa dell'elezione di Papa Pio X. E porrà in vendita gli esemplari in metalli diversi; ma, di accordo col Vicario Generale e parecchi Parrocchi, egli stabilì di impiegare il ricavato netto nella coniatura di questa medaglia in oro, e questo esemplare chiuso in astuccio di cuoio con stemmi, e accompagnato da un album grandioso, recante le firme di tutti i compratori della medaglia, verrà inviato al Papa, come omaggio del Clero e del Popolo Veneziano.

Il solenne "Te Deum" nella Basilica di San Marco.

Venezia, 6. — Già numerosi avvisi del Comitato Diocesano affissi stamane per tempo annunciavano il solenne Te Deum nella Basilica di S. Marco per le ore 11. Alle 10 il vasto tempio è già gremito, e fuori un'animazione, un movimento insoliti. Sulle tre antenne di piazza San Marco sventola il tricolore mentre su quelle della Basilica si spiegano giocosamente all'aria le rosse bandiere di San Marco. Anche dai palazzi Municipali sono esposte le bandiere nazionali.

Alle 11 precise entrano nella Basilica d'oro le Autorità. La Giunta municipale è al completo. Vi sono le rappresentanze della Deputazione Provinciale, della Congregazione di Carità dell'Ospedale e di altri Istituti pii. I Consoli che prendono posto in Coro, sono quasi tutti in divisa. L'Arcivescovo Armeno alla funzione assiste da un posto distinto. Prestano servizio d'onore, dentro e fuori della Basilica, 40 vigili in alta tenuta e 4 valletti municipali in divisa di gala. L'Arcidia-

cono mons. Mion, dopo la Messa solenne, intona il Te Deum magistralmente eseguito dalla cappella di S. Marco. Si canta quello del maestro Perosi.

Sono presenti oltre il Capitolo, tutti i parroci della città in rocchetto e mozzetta e quasi tutti i sacerdoti di Venezia. Assistono i rappresentanti dei vari ordini religiosi e di istituti; noto anche il rappresentante del S. M. O. G. di Malta.

Le associazioni cattoliche vi sono tutte. Si deplora l'assenza del Prefetto, il quale avrebbe dovuto intervenire non solo perchè invitato, ma anche perchè doveva ritenere che le istruzioni emanate dal ministro Zanardelli non potevano certo riferirsi a Venezia dove correvano specialissime circostanze, prima fra tutte quella che il Sommo Pontefice testè proclamato, è stato fino all'altro giorno Patriarca di Venezia. Ma questa assenza nulla ha tolto all'entusiasmo ed all'esultanza della cittadinanza.

Assistono alla funzione dalla loggia che comunica col palazzo Patriarcale, le sorelle del nuovo Pontefice. Esse si asciugano spesso le lagrime. Anche il nipote del Papa, venuto espressamente da Possagno, dove due mesi or sono ricevette dall'Augusto suo zio possesso spirituale di quella cura, si trova presente presso le zie.

A Madrid e alla Corte spagnuola.

Madrid, 6. — Tutti gli edifici pubblici sono imbandierati per la elezione del nuovo Papa. Un decreto ordina la celebrazione di feste religiose.

A S. Sebastiano, residenza estiva della Corte Spagnuola, si celebrò un solenne Te Deum coll'intervento della famiglia Reale.

Una solenne fiaba smentita.

Vienna, 6. — I giornali di Vienna sono indignati della notizia data dal Giornale d'Italia (cui fecero eco altre gazzette liberali) che nel Conclave sia stato posto il veto dell'Austria contro la elezione del Card. Rampolla.

La Neue Freie Presse la qualifica una stupida invenzione.

Il Fremdenblatt la giudica il risultato dell'antipatia italiana verso l'Austria. Anche il Governo si associa a questa smentita.

Commenti di giornali esteri.

New York, 5. — Il New York Times dice che l'amicizia del Papa per la Casa regnante è personale e non politica. La Tribuna di New York approva interamente la scelta del Conclave.

Londra, 5. — Il Times ha da New York che l'elezione di Saro piace agli americani.

Il Morning Post ha da New York, che nei Circoli cattolici si ritiene che Pio X non vedrà di buon occhio le tendenze radicali dominanti la Chiesa cattolica in America, ma che cercherà di combatterle.

La Presse si chiede quale sarà l'attitudine di Saro verso il Quirinale e dice che il suo passato è di buon presagio.

La Gioventù Cattolica al Papa.

Il Consiglio superiore della Gioventù cattolica Italiana, ha indirizzato al S. Padre il seguente telegramma:

« Nella universale esultanza del mondo cattolico, in questo giorno fastosissimo, in cui Voi, Padre Santo, foste elevato alla Cattedra di Pietro, dai cento Circoli della Gioventù Cattolica Italiana, che sono all'avanguardia del movimento cattolico, erompe un entusiastico grido di giubilo. Degenatevi, Beatissimo Padre, di accoglierlo in attestato di profondo omaggio, di devozione illimitata, di fedeltà inalterabile, che a nome della nostra Società umilia tra i primi ai piedi della Santità Vostra implorando l'Apostolica Benedizione. »

Il ricevimento del Corpo diplomatico.

Roma, 6. — Stamane alle ore 11 nella sala provvisoria del trono, già sala di ricevimento del segretario di Stato, Card. Rampolla, il Papa circondato da tutta l'anticamera nobile, ricevette il corpo diplomatico. L'Ambasciatore del Portogallo, quale Decano, pronunziò un discorso felicitando il Papa per la sua elezione. Il Pontefice rispose ringraziando e dicendo che gli omaggi a Lui presentati riteneva non fossero diretti alla sua persona, ma all'autorità che il Papa riveste.

Aggiunse che si rallegrava di vedere i rappresentanti di tanti Stati, perchè ciò chiaramente dimostra il prestigio che esercita nel mondo la Santa Sede. Terminò augurando ogni bene ai Sovrani e Capi di Stato e ai loro rispettivi popoli.

L'Ambasciatore del Portogallo presentò quindi i Capi della Missione col loro seguito.

Il ricevimento di stamane ha avuto un carattere di formalità, perchè tutti i rappresentanti debbono poi essere particolarmente ricevuti per la presentazione delle credenziali.

Il Papa stamane ha concesso numerose udienze. Fra i ricevuti noto gli Em.mi Richelmy, Boschi, Macchi, Taliani e Netto, il quale presentò al Pontefice il Visconte e la Viscontessa Pasquina ed il Collegio Portoghese. Il Papa ricevette anche i protonotari apostolici di numero.

Nel pomeriggio scese in giardino, accompagnato dal Cameriere Segreto. Poco prima il fotografo Pontificio gli aveva fatto la fotografia ed il Papa aveva anche posato per il modello del Suo busto in marmo.

Il Seminario Pontificio dell'Alta Italia in udienza dal Santo Padre

E' noto che l'E.mo Card. Saro quando veniva a Roma soleva prendere alloggio nel Seminario, dell'Alta Italia; e solo chi ebbe la sorte d'essere presente può ridire come Egli si compiacesse d'intrattenersi familiarmente col rettore e cogli alunni, che lo veneravano come un Padre, e come egli rifuggisse da ogni singolarità e s'uniformasse son per dire all'orario dell'istituto.

Nè addivenuto Sommo Pontefice diminuita la sua benevolenza pel nostro Seminario e la prova non si fece aspettare: poichè il giorno stesso della Sua elezione ci fece sapere che voleva rivederci, fissandoci un'udienza speciale pel domani mercoledì alle 19 e 1/2. Si può facilmente immaginare quanto grande fosse la nostra contentezza e con quanta ansietà aspettassimo quell'ora fortunata. Recatici all'ora designata in Vaticano fummo fatti salire agli appartamenti già abitati dal Card. Segretario di Stato, ove provvisoriamente il Santo Padre ha preso dimora; e stemmo ad attendere nell'anticamera. Pochi minuti appresso sentimmo in fondo al corridoio, che mette nell'anticamera, il colpo dell'alabarde a terra e vedemmo le guardie svizzere inginocchiarsi e portare la mano all'elmo: era il Papa; era la bianca simpatica figura del Papa che accompagnata dalla Sua Corte veniva verso di noi. Noi cademmo in ginocchio: il Santo Padre giunto vicino a noi sorridendo ci disse piacevolmente: « Non vi conosco! non vi conosco! » Poi ci fece cenno di seguirlo nella sala del trono ove ci prostrammo pel bacio del piede.

Allora mons. Rettore lesse un bellissimo indirizzo in cui felicitando il S. Padre per la Sua elezione, ed esprimendo tutta la nostra gratitudine per l'affetto onde avea degnato sempre il nostro istituto e del quale ci avea dato una segnalatissima prova nel voler noi i primi fra tutti i colleghi intorno a Lui, umiliava i nostri sentimenti di rispettoso affetto di inalterabile obbedienza ed ossequio ed il fermo incrollabile proposito nostro di renderci sempre più degni della Sua sovrana benevolenza.

Chiese quindi la benedizione per tutti i membri dell'istituto anche per gli ex alunni che con lettere e telegrammi aveano voluto congiungersi a noi nell'atto solenne. Presse quindi a parlare il S. Padre. Esordendo colle parole le più lusinghiere pel nostro istituto disse che con memore affetto ripensava ai bei giorni passati in Seminario in mezzo a noi: ci assicurò che il Suo amore per noi non sarebbe venuto mai a mancare: ci esortò a continuare nella pietà soda, nello studio indefesso per il bene dei popoli, nell'amore intenso caldo operoso per la causa di Dio e della sua Chiesa.

Durante tutto il discorso e specialmente quando ritto in mezzo a noi e collo sguardo dolce rivolto al cielo accennò con voce tremante alla croce che il Signore nei disegni della sua provvidenza avea voluto deporre sulle sue spalle tutti piangevano...

Infine ci impartì la Benedizione apostolica per noi e per tutti i nostri cari e ammise quindi al bacio del s. anello rivolgendolo a ciascuno di noi parole di squisita amorevolezza e d'incoraggiamento.

PS. — Al Rev. Guido Anichini il quale assieme ad altri giornali ha chiesto la benedizione per il Crociato, il S. Padre ha risposto accordandola di tutto cuore con grande effusione. Il S. Padre si interessa grandemente della stampa cattolica e la riconosce come uno dei mezzi più potenti di educazione delle masse.

W PIO X.

(Marco).

I PII

Nel n. 175 dell'Osservatore cattolico troviamo questi cenni sui Papi che portarono il nome di Pio.

La serie dei papi che si chiamarono Pio fu aperta da un prete regolare di Roma, che venne eletto all'altissima carica nel 158 e precisamente il 15 gennaio di quell'anno. Pio I nacque in Aquileia e fu fratello di S. Ermete e coetaneo dell'imperatore Adriano. A lui sono attribuiti i due decreti apocrifi sulla Pasqua da celebrarsi in Domenica e sulle pane ai sacerdoti che versarono il calice nella messa. Condannò i marcioniti e i valentiniani. La figura di questo pontefice è ricordata anche nel XXVII canto del Paradiso dantesco. Fu martirizzato durante la persecuzione di Marco Aurelio l'11 luglio del 167. Più tardi venne innalzato all'onore degli altari.

Il secondo Pio lo troviamo nel quattrocento. Enea Silvio Piccolomini, figlio di nobile, ma povera famiglia, nacque a Corsignano presso Siena nella qual città compì i suoi studi. Fosse da segretario a diversi prelati nel concilio di Basilea ed anco dell'antipapa Felice V e dell'imperatore Federico III; ebbe gran parte nella conciliazione con Eugenio III, e da Nicolò V fu nominato vescovo di Trieste e poscia di Siena. Sostenne anche molte legazioni. Callisto III lo creò cardinale ed al 10 agosto 1458 venne eletto pontefice, e solennemente consacrato ed incoronato al 3 settembre successivo, col nome di Pio II. Questo Papa emerse per la sua prudenza, la sua magnanimità e la sua eloquenza. Pubblicò subito una bolla con la quale ritrattava tutto quanto precedentemente avea scritto contro Eugenio IV e in un'altra decretava che tutti coloro che appellassero ad un futuro Concilio, contro censure, sentenze o decreti della Santa Sede, sarebbero colpiti dalla scomunica maggiore. Il suo regno fu funestato dalle guerre del Piccinino nell'Umbria, degli Angiò ed Aragona a Napoli, del Malatesta a Rimini. Formò una lega di principi contro Maometto II ed armata una flotta si recò ad Ancona per prendere il comando, ma ivi fu improvvisamente sorpreso dalla morte. Era l'ottobre dell'anno 1464. Letterato eruditissimo e mecenate munifico, lasciò moltissime opere. Le sue gesta furono dipinte dal Pinturicchio nella biblioteca di Siena.

A successore di Alessandro VI veniva eletto il 22 settembre del 1503 Francesco Piccolomini senese, che si chiamò Pio III Dal Papa Pio II suo zio, era stato eletto vescovo di Siena quando ancora non era prete. Poco dopo fu creato cardinale diacono di S. Eustachio ed incaricato di reggere la legazione delle Marche. Sotto il regno di Paolo III, fu inviato alla corte dell'imperatore di Germania, ove energicamente difese i diritti della Chiesa, sotto Innocenzo VIII fu inviato a tranquillizzare l'Umbria ed Alessandro VI l'inviava alla corte di Francia. Un mese e tre giorni dopo la morte di quest'ultimo egli fu eletto Papa. Fu ordinato prete al 30 dello stesso mese, consacrato vescovo il primo ottobre, ed intronizzato il medesimo giorno nella Chiesa del Vaticano non potendosi egli recare in quella di S. Giovanni Laterano, causa una piaga alla gamba. Questo Papa dottissimo e prudentissimo, celebrò immediatamente dopo la sua elezione un Concistoro nel quale cercò di gettare le basi di un trattato di pace tra i re di Spagna e di Francia. Pio III, ardendo dal desiderio di correggere i costumi e consolidare la fede avea progettato di unire un Concilio generale e di armare una crociata contro i Turchi, ma per la sua debole salute e la piaga alla gamba inacerbitesi, morì dopo ventisei giorni di regno. Il suo corpo venne tumulato in una bella tomba vicina a quella dello zio ed ambedue vennero poscia trasportati in S. Andrea della Valle.

Giovanni Angelo de' Medici nacque nel 1489 in Milano, dalla nobile famiglia d'origine fiorentina; compì i suoi studi a Bologna ove si addottorò; all'età di 28 anni andò a Roma dove ottenne da Clemente VII la carica di protonotario apostolico; sotto il regno di Paolo III copri cariche importanti; nel 1543 fu creato cardinale prete di S. Pudenziana, nel 1553 da Giulio III vescovo di Casano per essere trasferito da Paolo IV nel 1556 al vescovado di Foligno. Eletto

Papa al 26 dicembre 1559, col nome di Pio IV, fu incoronato ed intronizzato in S. Giovanni Laterano al 28 gennaio del 1560. Questo pontefice perdonò ai romani le violenze commesse dopo la morte del suo predecessore; punì severamente i nipoti di questo per la loro condotta nell'amministrazione governativa. Confidò le cure della sua persona e la direzione degli affari i più importanti a suo nipote Carlo Borromeo, allora ventitreenne. Questo Papa ordinò il proseguimento delle sedute del Concilio di Trento interrotte per dieci anni in causa dei torbidi politici che avevano agitata l'Europa. Sancì l'unione degli armeni alla Chiesa, emanò leggi sul Concilio, curò la riforma della disciplina ecclesiastica ed abbellì Roma di splendidi monumenti; Pio IV morì il 4 dicembre 1565 assistito da Carlo Borromeo e da S. Filippo Neri: fu sepolto in Vaticano.

Michele Ghisleri, nacque in Bosco (Alessandria) da povera ma distinta famiglia; vestì a quattordici anni l'abito di S. Domenico. Studiò teologia a Bologna e ricevette a Genova gli ordini sacerdotali. Elevato al vescovato di Sutri, e quindi alla dignità di cardinale fu trasferito più tardi al vescovato di Mondovì ed infine fu eletto papa al 7 gennaio 1566 col nome di Pio V. San Pio V è noto per la sua pietà, la sua munificenza. Si occupò a promulgare e far eseguire dovunque i decreti del concilio di Trento. Incoraggiò il duca d'Alba a distruggere il calvinismo. Favorì i cavalieri di Malta. Riscattò un gran numero di cristiani caduti prigionieri del turco Solimano. Fondò la confraternita della *Dottrina cristiana* e pubblicò un giubileo, istituendo in tale occasione l'orazione delle Quarant'ore. Scomunicò gli autori del tentato assassinio contro S. Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano. Lanciò la scomunica anche contro Elisabetta d'Inghilterra per l'attentato commesso sulla sventurata Maria Stuarda e perchè si dichiarava Sovrana amministratrice della Chiesa d'Inghilterra tanto per lo spirituale quanto per il temporale. Riconobbe San Tommaso d'Aquino come quinto dottore della Chiesa. Corresse e regolò il breviario romano, il messale e l'ufficio della B. V. Maria; ordinò a tutti i preti di recitare alla fine della messa l'evangelo di S. Giovanni ed eccitò di nuovo i cristiani a combattere contro al Turco. La celebre battaglia di Lepanto, vinta nel 1571 da Filippo II alleato con la repubblica di Venezia, decise il Papa, che in ciò vide il favore tutto speciale della SS. Vergine, a istituire, a perenne ricordo, la festa di Nostra Signora della Vittoria, e fece aggiungere alle litanie della Vergine l'invocazione: *Auxilium christianorum*. Pio V morì il 1 maggio del 1572 e fu elevato all'onore degli altari da Clemente XI.

Ben ventiquattro furono i pontefici che si succedettero dopo la morte di S. Pio V prima di arrivare a Pio VI, il quale nacque in Cesena da nobile famiglia nel 1717. Fattosi prete andò a Ferrara dove per tredici anni fu segretario del Cardinale Ruffo coprendo contemporaneamente la carica di uditore del Vescovo di Ostia e di Velletri. Fu cameriere particolare di Benedetto XIV e nel 1773 fu nominato cardinale da Clemente XIV, eletto Papa il 15 febbraio 1775 consacrato e incoronato il 22 dello stesso mese, assumendo il nome di Pio VI, prese possesso di S. Giovanni Laterano al 30 novembre dello stesso anno.

Il pontificato di Pio VI fu uno dei più fecondi di avvenimenti sorprendenti. Suo primo pensiero fu quello di celebrare il giubileo dell'anno santo. Vero mecenate, arricchì il museo che porta il suo nome ed abbellì molti monumenti. Privato del dominio temporale e trascinato prigioniero a Valenza il 29 agosto 1799 vi morì di crepacuore. Nel 1802 il suo corpo fu trasportato con gran pompa in S. Pietro a Roma.

A Pio VI successe il card. Gregorio Chiaramonte che assunse il nome di Pio VII. Nato in Cesena il 14 agosto 1742, aveva cambiato il suo nome di Barnaba Luigi con quello di Gregorio entrando nell'ordine dei Benedettini. Pio VI, dopo averlo nominato vescovo di Tivoli lo aveva trasferito alla sede d'Imola e fatto cardinale nel 1785.

Bietto al pontificato si dimostrò subito un carattere energico. Ricuperò Benevento e Ponte-Corvo e riorganizzò in Germania la gerarchia ecclesiastica, nominando un nunzio con sede stabile a Ratisbona. Per soddisfare ai desideri di Bonaparte si recò alla fine del 1804 a Parigi per consacrare ed incoronarlo imperatore.

Ritornò a Roma l'anno seguente dopo aver rifiutato di fissare la sua residenza nella capitale francese. Si impose al matrimonio di Gerolamo Bonaparte e si rifiutò di aderire al concordato proposto dal regno d'Italia. Nel 1809 fu nuovamente spogliato dai suoi Stati ed egli fulminò la scomunica Napoleone I l'autore di questa spogliazione.

Il Papa si vide allora espulso dai suoi Stati, condotto alla Certosa di Firenze, dove ancor oggi quei frati fanno visitare le stanze da lui occupate, da lì fu trasportato in Alessandria, a Grenoble, in Avignone, a Nizza, a Savona ed infine a Fontainebleau, dove continuò sempre a protestare contro il concordato del 1813. Dopo 5 anni di esilio il degno Pontefice poté ritornare a Roma e vi fece il suo solenne ingresso il 24 maggio 1814 tra le acclamazioni del popolo esultante. Nel 1815, alla caduta di Napoleone, ricuperò tutti i suoi Stati. Si applicò allora a riparare, per quanto possibile, ai mali sopportati dalla Chiesa; al 7 agosto pubblicò una bolla ristabilente la Compagnia di Gesù; ristabilì le Sacre congregazioni e specialmente l'opera della «Associazione della propaganda della Fede». Condannò nel 1821 la società segreta dei Carbonari poscia, dopo aver compiuti degli atti memorabili per lo sviluppo dell'agricoltura, del commercio e delle arti, terminò il 20 agosto 1821 il suo glorioso pontificato.

Francesco Saverio Castiglioni che nacque a Cingoli, quando fu eletto Papa, dopo una brillante carriera durante la quale aveva dato prova di una mente superiore, si nominò Pio VIII. Egli si interessò vivamente alla sorte degli armeni cattolici, soggetti alla Turchia, perseguitati dai loro correligionari scismatici; ed è noto come gli ultimi momenti del suo regno sieno stati agitati dalle convulsioni politiche francesi, dalla rivoluzione scoppiata in Polonia, dalla morte di Carlo X re di Francia e di Francesco I di Napoli, due principi che si erano sempre distinti per la loro pietà e le loro virtù. Tutti questi avvenimenti contribuirono a distruggere la mal ferma salute del papa che spirò, al 30 novembre 1830, sessantasettenne. Pio VIII non governò la chiesa che per 20 mesi, ma rese il suo nome illustre con la sua pietà, la sua scienza e la sua mansuetudine.

La memoria di Pio IX è ancora molto viva in mezzo a noi perchè abbiamo a dilungarsi nel parlare di lui e del suo glorioso pontificato. Dal conte Gerolamo Mastai Ferretti e da Caterina Solazzi nacque in Sinigaglia il 13 maggio 1792 colui che doveva occupare la cattedra di Pietro in un periodo tanto burrascoso, illustrarla col fulgore delle sue virtù e delle sue opere.

A Pio IX poi era riservato l'onore di proclamare l'infallibilità pontificia e il dogma dell'Immacolata Concezione; il 7 febbraio del 1878, dopo un lunghissimo e fortuosissimo pontificato esalava il suo grande spirito. Alla serie dei Pii, i quali emersero tutti per la santità della vita e per la dottrina, viene ora ad aggiungersi il decimo nella persona di Giuseppe Sarto, al quale guarda ora il mondo intero in attesa della sua prima parola.

I PAPI VENETI

Il Santo Padre Pio X, come dicemmo, in Riese, diocesi e provincia di Treviso, è l'ottavo Pontefice che il Veneto dà alla Chiesa Romana.

Suoi predecessori furono infatti:

Benedetto XI (Bocassini, figlio di un notaio di Treviso, fu eletto Papa il 27 ottobre 1303, succeduto al Pontefice Bonifacio VIII. Morì a Perugia il 6 luglio 1304 in età di sessantatré anni, ed è sepolto nella Chiesa di S. Domenico in quella città. Venne annoverato tra i beati.

Gregorio XII, Angelo Cornero Cornaro, dell'illustre famiglia veneta di questo nome fu eletto Pontefice il 30 novembre 1406, rinunciò nel 1409 e morì il 18 ottobre 1417 in età di anni novantadue in Recanati ove è sepolto.

Eugenio IV, della famiglia patrizia dei Gondolmier di Venezia, nipote di Gregorio XII. Fu eletto Papa il 31 marzo 1431 e morì dopo oltre quindici anni di regno il 23 febbraio 1447. È sepolto nella Chiesa di S. Salvatore in Lauro in Roma.

Paolo II, Pietro Balbo, nobile veneto, figlio di Polissena Gondolmier sorella di Eugenio IV e nipote di Gregorio XII. Fu eletto Papa il 30 agosto 1464, e morì nel 1471. È sepolto in S. Pietro a Roma.

Alessandro VIII, della famiglia Octoboni di Venezia, succedette nel pontificato ad Innocenzo XI nel 1689, e morì nel febbraio del 1691, nell'età di anni ottantatré. È sepolto in S. Pietro.

Clemente XIII, oriundo di Como, nato a Venezia, della famiglia Rezzonico, succedette nel Pontificato a Benedetto XIV nel luglio 1758 e morì il 28 febbraio 1769 in età di anni settantacinque. È sepolto in S. Pietro e il suo deposito è una delle più grandiose opere dei Canova.

Gregorio XVI, Mauro Cappellari di Belluno fu eletto Papa il 2 febbraio 1831, morì il 1 giugno 1845. Anche esso è sepolto in S. Pietro in Roma.

RELIGIONE E PATRIA Un discorso del Card. Sarto

È il discorso che il Patriarca di Venezia tenne il 26 aprile 1903 per la posa della prima pietra del campanile, alla presenza del conte di Torino, rappresentante il Re, e del ministro della Pubblica Istruzione Nunzio Nasi.

Mette conto riprodurlo integralmente: perchè è un programma, ed è il suo ultimo come Cardinale:

«Nessun spettacolo è così degno di ammirazione come quello di un popolo, che iniziando un'opera dimanda a Dio la benedizione; perchè mai emerge l'ingegno dell'uomo come allora che si inchina dinanzi all'eterno fuoco, d'onde viene la luce, nè le sue opere si producono con un carattere più maestoso e solenne che dopo l'invocazione della potenza suprema, che le suggella e le consacra.

Io mi congratulo con voi, o nobili rappresentanti di Venezia, che fedeli interpreti dei veri cittadini, deliberaste che un pubblico atto religioso desse principio alla riedificazione del campanile, e ciò nel giorno sacro all'Evangelista S. Marco, affinché Venezia, già fiorente per tanti secoli sotto un tal protettore, vegga aprirsi dinanzi un'era novella di prosperità sotto i medesimi auspici. Mi congratulo con voi che vi mostrate figli non degeneri di quei padri, che, convinti della grande verità che si fabbrica indarno se alla direzione non presiede il Signore, vollero che questa città, cristiana fin dall'origine, segnasse l'epoca della sua fondazione dal giorno in cui ebbe principio il mistero della umana Redenzione, nè mai si accinsero ad alcuna impresa, senza aver prima invocato su di essa il nome di Dio e la protezione di Maria.

Per la Religione i nostri avi, uniti in un cuor solo, onorarono la patria con un amor generoso, con un rispetto profondo con un servizio eroico e per questi due amori, più che pel loro senso politico, compirono imprese onorate, salirono a prosperità e rinomanza. Per la Religione, mentre altre nazioni e le stesse città d'Italia gemevano sotto il giogo dei barbari, Venezia era il centro della civiltà europea, la sede del sapere e delle arti gentili, la regina dei mari, l'anello che univa l'Oriente all'Occidente in società e commercio.

Dalla Religione riconobbero sempre i veneziani la fonte della loro floridezza e perciò, mentre fu dessa l'anima delle loro opere, la direttrice dei loro consigli, l'ispirazione delle loro leggi, per ottenere o ricambiare i benefici, le ergevano templi ed altari, le dedicavano asili di pietà, le consacrarono istituti di utili studi, di virtù generatrici di santi e ne perpetuavano coi monumenti i gloriosi trionfi.

Nessuna cosa pertanto poteva riuscire più onorifica alla civica Rappresentanza, nè più cara ai veneziani che quella di tramandare la memoria di questo avvenimento associata all'altra dell'omaggio alla Religione. No, i cittadini di Venezia nell'innalzare il campanile non pensano come i discendenti di Noè di far celebre colla torre di Babele la loro fama, ma di magnificare il nome di Dio, di lasciare ai posteri, un segno della loro fede, un ricordo del loro vero amore di patria.

Ringrazio pertanto S. A. R. il signor conte di Torino, S. E. il signor Ministro della Pubblica Istruzione e quanti altri illustri personaggi onorarono colla loro presenza questa festa patria religiosa; e faccio voti che sorga benedetto dal cielo il campanile, che soddisfaudo le ragioni dell'arte, dall'armonia col tempio e colla piazza, unici al mondo, si contempi quel bello estetico che è voluto dalla mente e sentito dal cuore.

Sorga benedetto dal cielo il campanile di San Marco, e nel principio, nel progresso e nel compimento dell'opera stieno lontane le sventure, che non di rado incolgono i poveri lavoratori. Sorga benedetto il campanile di San Marco e s'affretti coi desideri quel giorno in cui echeggerà di nuovo il suono delle campane annunciando colle vere glorie di Venezia: Gloria a Dio nel più alto dei Cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà.

IL NOME DEI PAPI

Fin dall'anno 956 i romani Pontefici salendo sulla cattedra di S. Pietro, avevano sempre conservato il proprio nome battesimale, non tenendo calcolo del cambiamento che il Divin Salvatore fece del nome di Simone in quello di «Cefa» quando elesse in S. Pietro il primo Pontefice.

Il primo che lo ha cambiato fu Giovanni XXII che prima si chiamava Ottaviano. Gli undici Papi che vennero immediatamente dopo di lui continuarono a mantenere il loro nome primitivo.

Fu Sergio IV nel 1009, il quale, avendo nome Pietro, «ob reverentiam apostolici

culminis», come scrive il Baronio, non volle chiamarsi Pietro II.

Dopo di lui tutti i Pontefici cambiarono nome, eccettuati Adriano IV nel 1522 e Marcello II nel 1555.

Veramente non vi è alcuna legge che prescriva al nuovo Pontefice nè di cambiar nome, nè di sceglierlo fra i nomi già usati dagli antecessori. Tuttavia al nuovo Papa, appena ha accettata l'elezione, viene diretta dal Cardinale Decano la domanda: «Quo nomine vis vocari?» e allora assume il nome pontificale.

Gli amatori dei ravvicinamenti potranno riconoscere che nel secolo XI si sono succeduti uno dopo l'altro: Clemente III, Celestino III, Innocenzo III e Onorio III; e poco dopo: Celestino IV, Innocenzo IV, Alessandro IV, Urbano IV e Clemente IV.

Il numero due fu più fortunato, perchè dal 1088 al 1155 s'incontra una serie non interrotta di otto Papi col numero 2: Urbano II, Pasquale II, Gelasio II, Callisto II, Onorio II, Innocenzo II, Celestino II e Lucio II.

Più curioso è il pontificato di Clemente III, egli fu Papa 3 anni, 3 mesi e 3 giorni.

L'Italia ha dato la grande maggioranza dei Pontefici e la città di Roma e suo distretto diede da sola quasi la metà dei 263 Papi che ressero la sua Chiesa.

Gli italiani sono così divisi per le varie regioni e città:

Roma e suo distretto ha dato 127 Papi. Le Marche e l'Umbria ne diedero 9; la Toscana ne diede 18; l'Emilia 10; la Lombardia ed il Veneto 14; la Liguria 7; la Sardegna 2; il Napoletano 18; la Sicilia 5.

I Papi italiani dunque furono 210. Le altre nazionalità ne ebbero ben pochi, cioè 51, così ripartiti: la Francia 15, la Germania, la Spagna 5, il Portogallo 1, l'Inghilterra 1, la Svizzera 1, l'Olanda 1, (Adriano VI ultimo dei Papi non italiani), l'Oriente 21, dei quali 13 greci, 7 siriani ed un cadiata, l'Africa ne diede 2.

UN'INTERVISTA

Mario Morasso, che avvicinò il Patriarca quando era sulle mosse per recarsi a Roma in Conclave, scrive:

«Non è stata un'intervista la mia, ma un colloquio alla buona, continuato per oltre mezz'ora e di cui Sua Eminenza sopportò tutta la fatica, poiché, egli, quasi per intero, sostenne la conversazione rispondendo pianamente e minuziosamente alle mie brevi domande, mentre io osservavo intanto il suo viso fortemente disegnatosi e carnoso, ma soffuso da una bontà evidentissima, i suoi occhi grigi mobili ed acuti, la sua persona robusta e tarchiata.

Egli è ben il germe greggio, l'uomo nuovo, non ancora inselvitato e artefatto, il nome dalle energie e dai sensi puri in contatto colla zolla donde trasse origine e che in sé ha compiuto un'evoluzione troppo rapida, cui erano necessarie parecchie generazioni; egli è come l'acqua pr-sso alla fonte improvvisamente cacciata alla foce verso il mare sconfinato.

Ed io lo ascoltavo parlare senza alcun artificio letterario e oratorio, e guardavo le cose che gli stavano intorno, la disadorna e banale stanza, i mobili usuali, i pochi libri, ed in nessuna parte la più lieve impronta di distinzione di nobiltà. Non un oggetto d'arte, non un segno di gusto fine, non un quadro alle pareti, soltanto alcune immagini sacre, e due piccole fotografie, due testimonianze di affettività, il padre e la madre di Sua Eminenza, nei loro lindi abiti contadineschi.

Io le sono grato di avermi concesso l'onore di riverirla alla vigilia della sua partenza per Roma, ove forse lo attende un grande avvenimento — gli dissi, dopo che la sua fisionomia si era ben infissa nella mia memoria.

«No! No!» Sua Eminenza accennò meglio che non pronunciò la negazione, e i suoi occhi erano divenuti gravi, e continuò:

«Già mi sento oppresso e sconvolto al pensiero del voto!»

Intesi che il prolungare il discorso su questo argomento sarebbe stata una indiscrezione e allora lo pregai di parlarmi di due illustri defunti, re Umberto e Leone XIII, con cui egli aveva avuto rapporti d'una certa importanza.

E Sua Eminenza graziosamente accentò la mia curiosità.

«Quando il povero re Umberto venne a Venezia per incontrarvi l'Imperatore Guglielmo, io chiesi a Roma l'autorizzazione per recarmi a visitarlo. Noi dobbiamo chiedere tali permessi per ogni atto che esorbiti dal nostro ufficio. Fu stampato allora che da Roma se non un rifiuto, mi era venuto un consiglio poco favorevole alla visita; nulla di meno vero. Mi si concedeva l'autorizzazione a patto che mi venissero resi gli onori dovuti alla mia carica. Nel colloquio cordialissimo, durato circa venti minuti, e che io ricordo perfettamente, non si parlò affatto di questo incidente, perchè incidente non vi era stato. Umberto invece mi disse qualcosa di assai più interessante e cioè che voleva un gran bene a Leone XIII e si voleva di non potergliene dar prova. — Maestà — risposi io — la situazione è davvero dolorosa, soltanto il concorso di tutte le buone volontà può mularla e appagare il suo desiderio! Senza che io li avessi chiesti tutti gli onori mi erano stati resi...

«Vide molte volte Leone XIII? — chiesi ancora, approfittando della cordialità di Sua Eminenza.

«Moltissime, mi rispose. Ogni anno mi recavo a Roma ad osservarlo e poi in tutte le circostanze e i festeggiamenti solenni.

«Il Pontefice aveva per lei una predilezione particolare?

«Sua Santità si era degnata di manifestarmi il suo affetto. Mi disse più volte: «Perchè non venite più di sovente a trovarci? Sapete che vi vogliamo molto bene!»

Il ritratto del nuovo Papa

Un Ritratto fedelissimo del nuovo Papa PIO X, non già su carta, ma su tela, a colori ad olio inalterabili, grande 100 per 75, tale da figurare un vero dipinto a pennello, lo sta eseguendo, con ogni cura, la Ditta:

Varisco, Grignaschi e C.

di INTRA, (sul Lago Maggiore) già encomiata da S. S. l'immortale Pontefice Leone XIII, per le sue splendide riproduzioni artistiche su tela, e lo spedirà, fra pochi giorni, ai Committenti verso l'importo di Lire DIECI, spedite direttamente alla Ditta.

DALLA PROVINCIA

Lavariano

5 agosto.

L'inaugurazione della filarmonica cattolica.

Domenica il nostro paesello presentava un aspetto di insolita gaiezza. Degli archi fronzuti decorati con palloncini alla veneziana e con drappi erano disposti in ogni luogo. La sveglia suonata con allegre marcie, dalla nuova filarmonica, trasse nella piazza, fin dal buon mattino una gran quantità di paesanti. Verso le nove tutti si riversarono in chiesa ad assistere alla messa cantata.

Nel pomeriggio alle cinque la piazza del paese era quasi impraticabile, tanta era la folla di persone, venute anche dai paesi limitrofi, ad assistere al concerto della nuova filarmonica. I bravi bandisti svolsero il programma in modo veramente ammirabile. Ne va data una lode grandissima all'ottimo maestro Luigi Fabbris che seppe in meno di otto mesi istruirli in modo veramente ammirabile.

Alla sera, terminato il concerto nel cortile della canonica si dette una rappresentazione teatrale. Recitarono i soci del Circolo Ricreativo Cattolico del Carmine di Udine. I bravi giovani tennero per circa due ore sveglia l'attenzione l'allegria dell'intero paese che assisteva alla recita. Dopo la recita il popolo ritornò in piazza ove sul sagrato il prototico Meneghini svolse un programma di fuochi artificiali che riuscirono come al solito splendidamente. Dopo ciò la folla cominciò a diradarsi e la festa ebbe fine. Un evviva dunque a Lavariano che seppe acquistare tanta simpatia da tutti i paesi limitrofi. Sotto la direzione del parroco la filarmonica acquisterà sempre più fama.

Tarcetta

6 agosto.

Bacco rievocato a suo di musico.

Ieri sera un certo Gorenscak (Gorenzak) Giacomo che gode fama di attaccabrighe, ebbe il ghiribizzo di disturbare la cena agli villici della Borgata di Lasiz. Aveva suonato appena l'ave Maria, quando improvvisamente si odono grida, urla da forsennato, orribili bestemmie ed imprecazioni alla famiglia Dorbold, contro cui il Gorenscak r'utre vecchi rancori. Quando gli accorsi tutti spaventati seppero di che si trattava, lo lasciarono fare, senza curarsi di lui gran fatto. Ma la commedia non accennava al suo termine; si dubitò delle sue facoltà mentali; ma poi si sparse voce che era bacco che un po' l'eccitava, e allora sotto una tempesta di pugni della sua moglie, da alcune braccia vigorose fu condotto a casa sua. Ma non rinchiuse presto ricomparve col solito tono; e fu allora che un giovanotto ebbe la geniale idea di dar di mano ad una armonica; poi si sentì anche un corno, e la minacciata tragedia finì in vera commedia; e il Gorenscak ormai pensò bene di battere in ritirata, vedendo come i seri non si curavano di lui, ed i buffoni ne approfittavano per eccitare un po' i muscoli stanchi dalle fatiche del giorno.

Se qualcuno per qualche tipo crede buona la ricetta, se ne serva pure liberamente. Si dice che il nostro bravo abbia dormito saporitamente; però lo consiglierai a non ritentare la prova.

kronicon.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

Il nostro Arcivescovo a Roma

S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Arcivescovo è partito stamane col diretto delle 11.20 per Roma, onde assistere alla solenne incoronazione di S. S. Pio X, che si farà domenica in san Pietro.

Lo accompagna il suo segretario mons. Riva.

Dei friulani partono anche per Roma i professori del Seminario Pelizzo e Fantoni, e il comm. U. Loschi.

Sua Eccellenza rappresenterà domenica l'intera arcidiocesi e ai piedi di Sua Santità sarà lieto di deporre l'omaggio di venerazione, di affetto e di ubbidienza di tutti i suoi figli cattolici del Friuli, implorando anche per essi l'Apostolica Benedizione. Accompagniamolo dunque con le nostre preghiere e coi nostri voti.

Per la partenza di S. E. restano sospese le Cresime fino a nuovo ordine.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero **209**

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

6 8 1903	Ore 9	ore 15	ore 21	7/8
Barom. rid. a 0				
Alto m. 116.30				
Hv. dal mare	755.9	755.6	754.5	754.5
Umidità relativa	55	66	70	—
Stato del cielo	misto	sereno	cooper.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calSE
Term. centigr.	22.5	21.8	22.8	21.6

6 Temperatura	massima	25.2
	minima	18.5
7 Temperatura	minima all'aperto	17.8
	minima all'aperto	20.8
	minima all'aperto	19.6

DIARIO SACRO.

Sabato 8, ss. Ciriaco e c.
Fiere e mercati della provincia.
Sabato 8, Cividale e Pordenone.

Il solenne « Te Deum » alla Cattedrale.

Domenica alle 10 1/2, nella nostra Cattedrale vi sarà una messa cantata solenne seguita dal *Te Deum* per la esaltazione di S. E. il card. Sarfo alla Cattedra di S. Pietro.

Giovedì questo annunzio per un largo concorso di cittadini alla solenne funzione.

Pellegrinaggio a Padova.

Partenza libera con qualunque treno nei giorni di domenica 16, lunedì 17, martedì 18 agosto 1903.

Validità dei biglietti da Udine giorni 12 con tre fermate facoltative nel ritorno. Prezzo dei biglietti di andata e ritorno: Da Udine, 5.70 in 3^a cl. — 9.85 in 2^a cl. da Pontebba 8.15 in 3^a cl. — 14.15 in 2^a cl. da Cormons 6.40 in 3^a cl. — 11.15 in 2^a cl.

Per richiesta di tessere (cent. 50) rivolgersi all'incaricato diocesano Comm. Ugo Loschi, in Via della Posta 16, muniti di certificato del proprio Parroco.

Telegrammi al S. Padre.

Vennero spediti dalla nostra città al Santo Padre anche i seguenti telegrammi di associazioni:

Papa Pio X — Roma.
Comitato Diocesano, memore Vostre visite Friuli, esultante Vostra elezione alla sede di Pietro, professa venerazione, obbedienza, implora benedizione ed incremento, diffusione operosità ad mentum *Ecclesiae*.
Casasola, Presidente.

Sua Santità Pio Decimo — Roma.
Società cattolica Mutuo Soccorso Udine esulta Vostra elezione Sommo Pontefice sempre ossequiosa ed obbediente Santa Sede implora apostolica benedizione.
Il Presidente
Torzi Raimondo.

A Sua Santità Pio X — Roma.
Congregazione Terziarie Francescane Udine esultanti Vostra elezione Sommo Pontefice prostrati umiliato sensi attaccamento sincero Vostra Santità implorando Apostolica Bene'zione.
Padre Domenico, Direttore.

Il Prefetto a Roma.

Il comm. Doneddu, Prefetto di Udine, è partito l'altra sera per Roma, chiamato dall'on. Zanardelli per conferire secoli intorno alla vanità di Sua Maestà il Re a Udine.

Esposizione.

L'Esposizione rimane aperta dalle 8 ant. alla mezzanotte. Dalle 8 alle 19 con biglietto d'ingresso a L. 1. Dalle 19 alle 24 cent. 50.

Abbonamenti.

Alle norme per abbonarsi già pubblicate devesi aggiungere:
1) possono ottenere l'abbonamento a L. 5 anche i sigg. agenti di commercio purchè si presentino in gruppo di 20 persone.

Teatro Sociale ed Esposizione.

In seguito ad accordo intervenuto fra la Presidenza dell'Esposizione e l'impresa

del Sociale, tutti gli abbonati all'Esposizione in sere determinate pagheranno il biglietto d'ingresso a L. 2 anziché L. 3.

Catalogo.

Domani uscirà il catalogo ufficiale dell'Esposizione.

Concorso ippico.

8 e 9 agosto.
I biglietti di accesso alle tribune si possono acquistare presso la libreria Gambierasi e presso la pasticceria Dorta.

Domani, sabato, il concorso comincerà alle 16 e finirà alle 19.

Domenica 9 corr. si comincerà alle 15 e si finirà quando il programma sarà completamente esaurito.

Sono iscritti 7 tiri a 4; parecchi tandem e 60 cavalli saltatori.

I biglietti da L. 5 che danno diritto di accedere dappertutto, saranno vendibili all'ingresso verso Via Manin.

Fiori recisi e lavori in fiori.

Lunedì 10 corr. sotto il portico di fronte al Ristorante verrà aperta la Mostra speciale di fiori recisi e di lavori in fiori.

Composizione di omaggio.

Questa sera al *Teatrino di Varietà* verrà suonata una composizione del maestro De Sabata, dedicata all'on. comm. Elio Morpurgo.

Ingressi.

Ieri entrarono con biglietti a pagamento:
Via Cavallotti 132
Piazza Garibaldi 387

Totale 519

Più d'abbonati ed espositori circa 5000 persone.

Al Sociale.

Mercè un ribasso nei prezzi, per coloro che sono abbonati all'esposizione, pubblicato all'ultima ora, ieri sera il nostro Massimo era abbastanza affollato.

Grandi applausi chiusero ogni atto, e sottolinearono i punti più salienti dell'opera.

Domani sabato, e domenica quinta e sesta rappresentazione.

Per la salute pubblica.

Il vigile Cuttini sequestrò e distrusse circa 30 chilogrammi di pere guaste.

In ospedale.

vennero medicati: Marini Giovanni, di anni 10, di Giovanni per schiacciamento delle prime falangi dei diti medio e anulare, con asportazione della ente. Le ferite le riportò accidentalmente.
Dori Giuseppe, d'anni 6 di Pietro, per frattura del terzo inferiore dell'omero pure accidentale.

Il primo guarirà in 20 giorni e il secondo in 30, salvo complicazioni.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 8 agosto 1903:

Rendita 5 0/0	L. 102.56
" 4 1/2 0/0	" 102.40
" 3 1/2 0/0	" 100.95
" 3 0/0	" 72.50

Azioni.

Banca d'Italia	L. 1053.25
Ferrovie Meridionali	" 697
" Mediterranee	" 485.75

Obbligazioni.

Ferrov. Udine-Pontebba	L. 503.—
" Meridionali	" 506.25
" Mediterranee 4 0/0	" 512.25
" Italiane 3 0/0	" 357.—
Città di Roma (4 0/0 oro)	" 517.50

Cartello.

Fondiarca Banca It. 4 0/0	L. 510.50
" " 4 1/2 0/0	" 514.—
" Cassa r., Milano 4 0/0	" 514.50
" " 5 0/0	" 519.50
" Ist. Ital. Roma 4 0/0	" 509.50
" " 4 1/2 0/0	" 521.—

Cambi (cheques - a vista).

Francia (oro)	L. 99.99
Londra (sterline)	" 25.13
Germania (marchi)	" 123.26
Austria (corone)	" 105.—
Pietroburgo (rubli)	" 265.50
Rumania (lei)	" 98.60
Nuova York (dollari)	" 5.13
Turchia (lire turches)	" 22.72

Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà mercoledì 5 agosto dalle ore 19.30 alle 21 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia «Rimembranze» Barbera
2. Polka «Isabella» Gauduin
3. Fantasia «Roberto il Dia-Meyerbeer»
4. Ouverture «Roy Blas» Mendelssohn
5. Serenata e Coro «Eradide» Massenet
6. Valzer «Illusioni» Montico

Fra libri e riviste

Vita di Suor Elis. Vendramini, fondatrice delle Terziarie Francescane Elisabettine in Padova, e sviluppo dell'Ordine, scritta dall' Ill.mo dott. Luigi nob. Tinti, prof. e canonico Dec. in Portogruaro (pagine 460 in 8 gr.).

In tempi, come sono i nostri, così fecondi di propaganda del male, è letizia in leggere come siano state piantate fra noi anche delle istituzioni propagatrici del bene per opera di persone che ebbero del meraviglioso. Una di queste ci è messa sott'occhio dall'area penosa di mons. Tinti in un recente libro, stampato elegantemente dall'istituto Tarazza di Treviso. E' una donna da lui magistralmente descritta, la quale, 71 anni or sono, fondò in Padova una casa di consorelle, tutt'intesa a servire in comunità il prossimo per puro amore di Dio, ed oggi dal

cielo la contempla moltiplicata in 36 altre case o famiglie, che assistono o poverelli negli ospitali e nei ricoveri, o la gioventù in asili, in scuole, in convitti, ecc. L'illustre biografo ha raccolto con somma pazienza innumerevoli particolarità intorno a questa fondatrice, ed ha saputo con ingegno far brillare quelle che trionfarono in lei di tante difficoltà al conseguimento del santo suo scopo. La Vendramini nel fiore degli anni e dell'avvenenza dà un perpetuo addio ai divertimenti e alle mode, di cui era vaga, e rompe i vincoli di fidanzata per farsi sposa unicamente di Cristo e servirlo con tante sue pari in modo perfetto.

Contro di lei, animata dalla divina grazia, nulla possono gli ostacoli di malattie, d'una penuria estrema e d'altro. Lo scrittore scorge con perspicacia ed addita ai lettori la mano della divina Bontà che per vie prodigiose soccorre nelle distrette suor Elisabetta: e da teologo sagace, vuole penetrare anche nello spirito della gran donna, riportando i saggi avvisi ch'ella dava alle figlie, la saldezza di sua fede, l'ardore della carità le lettere sue piene d'accortezza e d'innunzazione e in forma corretta e gustosa. La biografia in 26 capitoli, ornata di vaghi ritratti ha il pregio di quattro Aggiunte. La prima, in 42 pagine, contiene delle cristiane esortazioni fatte alle Suore dalla dotta e pia istitutrice; la seconda e la terza sono un florilegio di lettere, indirizzate dalla stessa al suo direttore spirituale ed alle figlie Francescane. Leggendo, verrebbe voglia di portarne qui una per saggio: ma non si sa quale scegliere, tanto sono tutte d'interessante lettura. Laonde si giudica meglio di eccitare al prezioso acquisto dell'intero libro. prof. Lorenzo Schiavi

Banca Cooperativa Udinese

(Società Anonima)

Situazione al 31 luglio 1903.

XIX.° Esercizio.

Capit. versato (Azioni N. 8703)	L. 217,625.—
(Soci " 1517)	" 108,966.—
Riserva	" 3,082.19
per infortunati	" 3,082.19
Fondo oscill. val. L.	1,353.24
	L. 329,673.19

ATTIVO.

Cassa	L. 24,957.39
Portafoglio	" 2,507,390.76
Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci	" 10,225.—
Conti Correnti garantiti	" 69,304.89
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca	" 207,497.54
Debitori e creditori diversi	" 2,639.03
Cauzione ipotecaria	" 30,000.—
Stabili e mobilio di proprietà della Banca	" 14,778.94
Effetti per l'incasso	" 13,480.30
Depositi a cauzione operazioni diverse L.	197,819.50
Dep. a cauz. impiegati	" 25,000.—
Dep. liberi e volontari	" 19,511.—
	L. 242,330.50
Cauzione ipotecaria	" 30,000.—
Imposte e tasse L.	8,716.87
Inter. passivi	" 53,215.12
Spese di ordinaria amministrazione	" 11,560.85
	L. 73,492.84
	L. 3,196,097.19

CAPITALE.

Capit. sociale L.	217,625.—
Fondo di riserva	" 108,966.—
Fondo per event. infort.	" 3,082.19
	L. 329,673.19
Fondo oscillazioni valori	" 1,353.24
	L. 331,026.43

PASSIVO.

Depositi in Conto Corrente ed a Risparmio e Buoni fruttiferi a scadenza fissa	" 2,253,461.45
Banche e Ditte corrispond.	" 256,313.89
Debitori e Creditori diversi	" 8.31
Dividendi	" 7,437.66
Depositanti a cauzione operazioni diverse L.	197,819.50
Dep. a cauz. impiegati	" 25,000.—
Dep. liberi e volontari	" 19,511.—
	L. 242,330.50
Utili corrente esercizio e riscontro 1903	" 105,518.95
	L. 3,196,097.19

Udine, li 31 luglio 1903.

IL PRESIDENTE

G. B. SPEZZOTTI

IL SINDACO

GENNARI PIZ. GIOVANNI

IL DIRETTORE

G. BOLZONI

Operazioni della Banca

con Soci e non Soci.

Emette azioni a L. 37.50 e adama. Sconto effetti di commercio 5 1/2 0/0 senza Prestiti su cambiali a due (prov. firme fino a 6 mesi 5 1/2 e 6 0/0) Accordi sovvenzioni sopra valori pubblici ed industriali 5, 5 1/2 0/0. Anzi Conti correnti verso garanzia reale. — Fa il servizio di Cassa per conto terzi. Emette, gratuitamente, Assegni del Banco di Napoli. Riceve somme: in Conto corrente con cheques al 3 1/2 0/0 in deposito a risparmio al Portatore al 3 1/2 e 4 0/0 in deposito a piccolo risparmio al 4 0/0 — 11 tutto netto da ricchezza mobile. in Conto vincolato a scadenza fissa ed in Buoni di Cassa fruttiferi, interessi da convenirsi. Gli interessi decorrono col giorno, non festivo, seguente al versamento. I libretti tutti sono gratuiti. Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperativa accorda tassi di favore. Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Deposito Vino Cantina Papadopoli

unico Deposito e unica Rappresentanza Via Cavour 23
Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. — Campioni e listini gratis.

Servizio a domicilio — Il Rapp. G. Rizzetto

Alberto Raffaelli

Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine

Denti e Dentiere artificiali — Otturazioni in genere ed in porcellana. — Assoluta novità. Estrazione senza dolore

— Ri ceve dalle 8 alle 18 —

Per chi cerca impiego.

Per la preparazione ai prossimi concorsi nelle RR. Poste e Telegrafi è stato pubblicato un MANUALE POSTALE TELEGRAFICO per cura del pubblicista F. Cocci. E' un volume di 240 pagine con 54 illustrazioni, che dà norme chiare e precise sulla materia da trattarsi, svolgendola in maniera chiara ed accessibile a tutte le intelligenze. Il libro è utilissimo anche agli Studenti per lo svolgimento della *Chimica e Fisica* nei licei e ai professionisti tutti, che vi riscontreranno un largo corredo di cognizioni utilissime e necessarie sempre. Prezzo L. 2. — Inviare l'importo all'Amministrazione del nostro giornale.

Lagrima di China

Liquore tonico corroborante, digestivo
Premiato con medaglia d'argento.
Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista LUIGI DAL NEGRO in NIMIS (Udine)
Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

LA DITTA

Rizzani & Capellari

avverte la numerosa sua clientela, che oltre i materiali laterizi, tiene vendibile giornalmente

CALCE VIVA

cucinata nei suoi forni, proveniente da pietrame di Cividale. Oltre a quanto sopra, tiene deposito di Calce idraulica e Cementi di Vittorio, vasi da fiori e statue per giardino, fumaiuoli per stufa, in terra cotta, il tutto a prezzi micidissimi.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

AVVISO.

Nella Trattoria alle Tre Torri diretta dalla sig. Angelina Sandrin, oltreché squisiti vini friulani e ottima cucina alla casalinga, datando da oggi è unito il servizio della premiata birra della fabbrica di Resiutta.

PASTIGLIE CONTRO LA PRENDINI TOSSE

male di gola, raucedine, abbassamento di voce, catarro guariti con le premiate

Pastiglie Prendini

giovane mirabilmente ai Cantanti Oratori ed Istruttori.

Diffidate dalle contraffazioni ed imitazioni.

Rivolgersi alla FARMACIA PRENDINI, Trieste. In UDINE alla Farmacia alla LOGGIA, Piazza V. E., ed in tutte le buone farmacie di qui e d'Europa.

Una scatola Lire UNA.

40 anni di successo.

Lotteria Provinciale

promossa dal Comitato Esecutivo della Esposizione Regionale di Udine 1903

La Lotteria, concessa con decreto 24 Febbraio 1903 del R. Prefetto di Udine si compone di 150.000 biglietti descritti progressivamente da UNO a CENTOCINQUANTAMILA senza Serie o Categorie.

I premi sono:

MILLECINQUECENTO per l'importo di

Lire quarantamila

E' assicurato un premio ad ogni CENTINAIO COMPLETO di numeri.

Il maggior premio è di

Lire Ventimila

pagabile in DANARO, o a scelta del vincitore con una COLONIA di valore equivalente.

I biglietti costano UNA LIRA e si trovano in vendita in UDINE e PROVINCIA presso tutte le BANCHE e CAMBIOVALUTE, presso la locale CASSA DI RISPARMIO e presso incaricati speciali.

La emissione dei biglietti incominciò col giorno 10 Marzo corrente.

Per richieste ed informazioni rivolgersi alla Sede del

Comitato assuntore della Lotteria Via della Prefettura N. 11.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto «pronte guarigioni nei casi di clorosi, oligemie e segnatamente nella cachessia palustre.»

MILANO

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

D. G. RIVA

UDINE Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

PIANOFORTI

FARMACIA FILIPPUZZI-GIROLAMI

UDINE - Via del Monte - UDINE

CONDOTTA DA ACHILLE DONDA

Ricchissimo assortimento di cinti erniari, peri di gomma, calze elastiche, ventriere, cinture ombelicali, cuscini di gomma, schizzetti Pravaz, termometri massimali, occhi di vetro, fabbrica propria di materiale antisettico. Preparati chimici delle primarie case germaniche. Macchine elettriche a nolo. Si raccomandano le specialità proprie e cioè: Ferro china, Ferro china-rabarbaro, Estratto di china dolcificato per malati di stomaco, Polveri pettorali, Puppi per tosse e bronchiti, Sciroppo fosfolattato di calcio e ferro, ricostituyente ottimo per bambini deboli e rachitici.

Recapito dell'oculista Dott. Gambarotto.

— Deposito di specialità italiane ed estere e di Acque Minerali —

Si fanno spedizioni in Provincia

Sconto considerevole

a Comuni, Istituti e Congregazioni di Carità.

Martinuzzi Francesco

UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Flocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcé, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<i>da Udine a Venezia</i>		<i>da Venezia a Udine</i>		<i>Casarsa Portogr.</i>		<i>Portogr. Casarsa</i>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17. —	<i>Udine Cividale</i>		<i>Cividale Udine</i>	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6. —	6.31	M. 6.46	7.16
D. 20.23	23.05	M. 23.55	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
<i>Udine Pontebba</i>		<i>Pontebba Udine</i>		<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>	
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 7.24 D. 8.12	10.40	D. 6.30 M. 8.07	9.53
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 13.16 O. 14.15	19.46	M. 12.30 M. 14.23	15.50
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	M. 17.56 D. 18.57	22.16	D. 17.30 M. 19.04	21.16
O. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40	<i>Udine S. Giorgio Trieste</i>		<i>S. Giorgio Udine</i>	
<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>		<i>Udine Casarsa</i>		<i>S. Giorgio Udine</i>	
O. 5.30	8.45	O. 8.25	11.10	O. 9.15	10. —	O. 8.15	8.53
D. 8. —	11.28	M. 9. —	12.55	M. 14.35	15.25	M. 13.15	14. —
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20. —	O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
O. 17.10	20.45	M. 21.25	7.32	<i>S. Giorgio Venezia</i>		<i>S. Giorgio Udine</i>	
<i>Casarsa Spilim.</i>		<i>Spilim. Casarsa</i>		<i>Udine</i>		<i>Venezia</i>	
O. 9.15	10. —	O. 8.15	8.53	M. 7.24 D. 8.17	10.16	D. 7. — M. 8.57	9.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14. —	M. 13.16 M. 14.36	18.20	M. 10.25 M. 14.24	15.50
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 17.56 D. 19.19	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8. — 8.45 11.20 14.50 15.45 18. — S. T. 8.15 9. — 11.35 15.05 16. — 18.15
 Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13. — 16.25 19.45 21.35
 Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 22.35 (1) — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55
 Part. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.30 17.30 — Arr. S. P. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45
 (1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.



* Fabbrica ombrelli e ombrellini. *

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigiera di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.



Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelloni e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelloni e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

* PREZZI MODICISSIMI *



L'unico rimedio veramente efficace contro le

TOSSI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA e MALATTIE DI PETTO IN GENERE

Scientificamente approvato da Celebrità Mediche, è costituito dalle rinomate PILLOLE di

CREOSOTINA

DOMPÈ-ADAMI

di potente azione antisettica, calmante, espettorante, cento volte superiore a tutti i disgustosi ed indigesti preparati di catrame.

Fiasco pic. L. 1 - grande L. 2 || Presso tutte le Farmacie

Unici Preparatori: Dompè-Adami, Chimici. MILANO PALERMO Piazza della Scala, 5 | Piazza Bologna, 23

Gratis, contro semplice biglietto di visita, opuscolo: Guida della Salute

PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO

F.lli FILIPPONI - Udine

Via di Circonvallazione tra PORTA VILLATA e POSCOLLE

Pitture a fresco — Pale — Via Crucis — Statue religiose in legno e cartone romano — Altari in legno — Pulpiti — Orchestre — Cantorie — Confessionari — Catafalchi — Banchi — Serramenti e qualsiasi altro mobile — Corone e angeli per padiglione — Apparatî d'illuminazione in legno e ferro — Sedie e urne per santi — Espositori in legno e metallo — Presepi e sepolcri — Torcieri — Cristi in tutte le dimensioni — Candelabri — Arredi in metallo argentato e d'argento come: Candelieri, Ostensori, Calici, Pissidi, ecc. — Riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo.

SPECIALITÀ: Gonfaloni — Stendardi — Bandiere — Paramenti sacerdotali — Abiti e veli per Madonna — Veli umerali, ecc.

SI ASSUME: Collocamento di padiglioni, addobbi ecc. — Ricami a mano e a macchina — Seterie delle più rinomate Case di Lione, frangie, galloni oro e argento seta, tappeti.

Altari ed altri Lavori in marmo e pietre artificiali.

Si acquistano arredi e paramenti fuori d'uso.

Grandi facilitazioni ai pagamenti - Disegni e preventivi a richiesta